

CATECHESI

Il parroco incontra i genitori dei bambini dell'ultimo anno della scuola primaria, **martedì 27 alle ore 17.**

LETTURA DEL VANGELO

Letture comunitarie della Parola che viene proclamata nella celebrazione eucaristica della domenica. In modo semplice ascoltiamo e condividiamo le risonanze, le stranezze, quello che ci ha colpito, una parola, una frase, ci lasciamo interrogare per scoprire cosa dice a ciascuno di noi la parola ascoltata. Questo **martedì**, dalle **18.30 alle 19.45.**

BATTESIMI

Giovedì 29, secondo incontro per i genitori che hanno scelto il sacramento del Battesimo per i propri figli.

TAIZE'

Giovedì 29, alle **ore 21**, nella chiesa di san Girolamo a Mestre, appuntamento mensile di preghiera in stile ecumenico.

INCONTRO DI PREGHIERA

Venerdì 1, la nostra comunità ospita un'iniziativa del Consiglio Locale delle Chiese Cristiane di Venezia dal titolo "Vi prego ... sopportatevi l'un l'altro con amore". La liturgia per questa giornata mondiale di preghiera, è stata preparata dalle donne della Palestina. Alle **ore 18.00** nella chiesa di san Benedetto.

PRIMO VENERDI'

La messa, **venerdì 1** verrà celebrata alle **ore 8.30**. In mattinata verrà portata la comunione a quanti sono impossibilitati a partecipare alle celebrazioni in chiesa.

SAN VINCENZO

In occasione di metà quaresima, il **7 marzo** alle **ore 15.00**, siamo invitati in patronato per condividere un momento comunitario con una tombola e anche un piccolo rinfresco.

CONCERTO

Domenica 3, alle **ore 17**, l'associazione Amici di Oliviero Lessi, propone un concerto della banda musicale di Tessera dal titolo: "Voci di donna, la musica al femminile. Ingresso libero.

GRUPPO GIO.CO

Le giovani coppie si ritrovano nella condivisione del pranzo e nel confronto di gruppo, **domenica 3 alle ore 12.30.**

QUARESIMA 2024

*Dove tu sei,
fiorisce il deserto.*

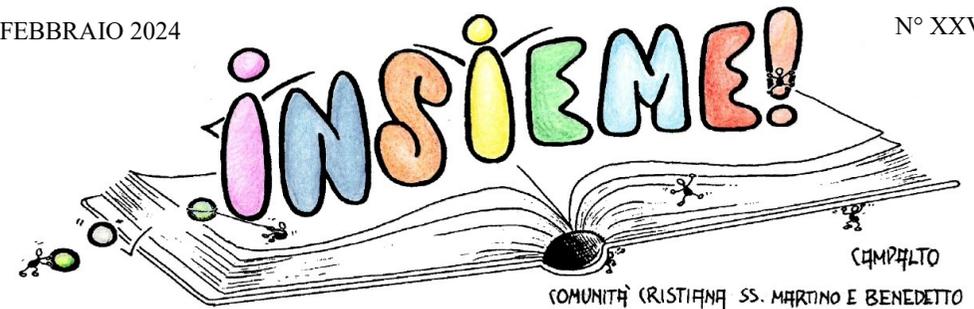
Uno degli impegni che la Quaresima esige, per rendere concreta la nostra conversione, è quello della carità. Come parrocchia vi proponiamo due attenzioni, oltre a quelle che ciascuno può seguire secondo la propria coscienza.

UN PANE PER AMOR DI DIO

Nel tavolo in fondo alla chiesa sono in distribuzione i salvadanai per raccogliere il frutto delle nostre rinunce a sostegno delle missioni della chiesa veneziana in tutto il mondo. Sono da riportare alla celebrazione del giovedì santo.

RACCOLTA GENERI ALIMENTARI

Raccolta alimentare organizzata dalla nostra san Vincenzo, che avverrà in chiesa il 2 e 3 marzo a sostegno degli assistiti del nostro quartiere. Ci chiedono in particolar modo, di portare del tonno in scatola.



La vita cristiana è una contemplazione continua del Padre e solo nella preghiera possiamo tendere a Lui e cominciare a conoscerlo.

Signore,

tu che hai manifestato sul monte la luce gloriosa del tuo volto, illumina le nostre menti, aprici all'ascolto del tuo Figlio.

Stai a noi ascoltarti,

e se corrispondiamo con fede al tuo amore ti vedremo trasfigurato

nel volto dei famigliari, degli amici, dei colleghi di lavoro, della nostra comunità.

Se lo vogliamo tutta la nostra vita si trasfigurerà nell'Amore, come le vesti candide del tuo figlio.

A.M. R.

Domenica 25	II^ DI QUARESIMA Gen 22,1-2.9.10-13.15-18 Sal 115 Rm 8,31-34 Mc 9,2-10.
Lunedì 26	Dn 9,4-10 Sal 78 Lc 6,36-38.
Martedì 27	Is 1,10.16-20 Sal 49 Mt 23,1-12. II^ SETTIMANA DI QUARESIMA
Mercoledì 28	Ger 18,18-20 Sal 30 Mt 20,17-28.
Giovedì 29	Ger 17,5-10 Sal 1 Lc 16,19-31.
Venerdì 1	Gen 37,3-4.12-13.17-28 Sal 104 Mt 21,33-43.45
Sabato 2	Mi 7,14-15.18-20 Sal 102 Lc 15,1-3.11-32.
Domenica 3	III^ DI QUARESIMA Es 20,1-17 Sal 18 1Cor 1,22-25 Gv 2.13 - 25

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

QUESTI È IL FIGLIO MIO L'AMATO

L'itinerario quaresimale obbedisce a una sorta di geografia spirituale: è scandito da alcuni luoghi la cui valenza coinvolge in profondità la nostra vita, collocandola appunto nello spazio dello Spirito. Abbiamo infatti iniziato il cammino collocandoci con Gesù nel deserto, il luogo della solitudine e della verità, dove sono messi alla prova i nostri desideri più profondi e dove vengono purificati perché si trasformino nei desideri dello Spirito. Il passaggio nel deserto è necessario per raggiungere un altro luogo, la città simbolica di Gerusalemme, il luogo del compimento della promessa. Ma tra il deserto e Gerusalemme c'è ancora un altro luogo che ci viene donato come tappa, in cui, allo stesso tempo, viviamo un momento di riposo e ritroviamo la forza di riprendere il cammino. Questo luogo è un monte: un luogo appartato ed elevato, dal quale si ha la grazia di raggiungere, con un unico sguardo, quella meta a cui si arriva solo con fatica, passo dopo passo, alla fine del viaggio. È il monte della trasfigurazione in cui ci viene anticipata la gioia della luce pasquale. Siamo introdotti a questa esperienza dal racconto dell'evangelista Marco, il quale colloca l'episodio della trasfigurazione quasi al centro della sua narrazione, all'interno di quel cammino verso Gerusalemme che Gesù compie con i suoi discepoli. Ciò che sorprende nel racconto della trasfigurazione è un elemento che entra all'improvviso e orienta la dinamica della scena. È l'elemento

della Parola e l'atteggiamento conseguente dell'ascolto. Gesù, nella sua trasfigurazione, non è solo: «*apparve (ai discepoli) Elia con Mosè e conversavano con Gesù*». C'è un dialogo tra Gesù, Mosè ed Elia: queste due figure, simbolo della Legge e dei Profeti, ci ricordano le manifestazioni del Sinai in cui Dio si è rivelato attraverso il dono della sua Parola. E questi due grandi profeti convergono verso Gesù: in Gesù giungono a compimento le attese, l'alleanza, la Legge. Gesù è la Parola piena e definitiva di Dio. Dunque, dalla visione il discepolo è invitato a passare alla Parola. E questo passaggio si compie attraverso l'invito stesso del Padre che orienta il discepolo all'ascolto: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!*». Al discepolo è richiesto di riprendere il cammino con questa Parola da seguire e da ascoltare. Il discepolo non è solo lungo la via che conduce a Gerusalemme. Marco nota alla fine dell'episodio: «*guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro*». Con il discepolo c'è ancora Gesù; lui lo ha condotto sul monte e lui lo fa discendere continuando a camminare assieme, per guidarlo a quella meta che è anche la sua. Il discepolo non ha nulla da temere in questo cammino. Può far sue le parole di Paolo: «*Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme con lui?*» (Rm 8,31).

Massimo

OTTO MILIARDI IN CARRI ARMATI

Siccome il tutto è avvenuto quasi alla chetichella è bene gridarlo dai tetti che abbiamo: la Commissione Difesa della Camera ha dato parere positivo per l'acquisto di 132 carri armati Leopard 2 dalla Germania per un importo complessivo di 8 miliardi e 146 milioni di euro in 14 anni. Rispondendo a qualche obiezione, l'esponente di Forza Italia Pierantonio Zanettin, ha risposto che "non esiste una pace disarmata". L'idea insomma è che la pace stia in uno scaffale del supermercato e che attende d'essere infilata nel carrello dei governi insieme con le armi da pagare alla cassa.

A me sembra piuttosto il contrario, ovvero che "esistono solo guerre armate" e che palesemente il criterio fintamente sapiente di Zanettin non abbia funzionato con nessuno dei Paesi attualmente in guerra. Al contrario può essere proprio il possesso di armi a incalzare l'inizio delle guerre. Ma quella della spesa decisa per i carri armati, non è l'unica cosa di cui non si legge sui giornali.

Nicola Fratoianni ci fa sapere che il governo ha prorogato di 2 anni l'investimento per sostituire oltre 3mila apparecchi di diagnosi obsoleti o non più funzionanti. Insomma la lobby degli industriali tede-

schi è più forte di quella della sanità. Eppure sono convinto che i cittadini chiamano pace la possibilità di guarire dalle malattie piuttosto che il possesso di nuovi ed efficaci strumenti di morte.

Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it" del 21 febbraio

VINCERE, VINCERE, VINCERE!

In un tempo di crisi come quello che stiamo vivendo, non basta tentare delle risposte settoriali (sanità, educazione, economia, fede, ecc.), ma bisogna recuperare una seria riflessione antropologica su chi sia l'uomo, riflessione che per noi cristiani ha nella Scrittura il suo momento sorgivo. Le Scritture ebraico-cristiane si aprono con due domande fondamentali che il papa sapientemente ci rilancia nel suo messaggio per la quaresima: "due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. (...) Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio?". Tra i vari modi che questo Faraone (il Re del mondo come direbbe Franco Battiato) ha di esercitare la sua tirannia, quello militare è il più spietato. A due anni dall'inizio della guerra d'invasione della Russia nei confronti dell'Ucraina, sta accadendo quello che capita a tutte le guerre di questi ultimi decenni: una guerra di stallo di cui non si vede la fine. Leggevo in un articolo ben documentato, la stima di circa 500.000 soldati (russi e ucraini) tra morti e feriti. Ma quello che più mi ha impressionato è la sproporzione tra le risorse umane utilizzabili dalle due parti, cioè il numero delle vittime da sacrificare sull'altare della patria per continuare il conflitto: Kiev conta circa 500.000 soldati, Mosca 1.330.000.

Forse i più vecchi tra di noi si ricordano quando dal balcone di piazza Venezia il Duce ci faceva cantare: "Vincere, vincere, vincere e vinceremo in cielo, in terra e in mare!" e intanto mandava i nostri alpini in Albania a morire.

Chi potrebbe negare a un popolo aggredito di difendersi con le armi? Eppure non possiamo non domandarci: fino a quando? Sempre? A qualsiasi costo? Non a caso per il Catechismo della Chiesa cattolica neppure la guerra di difesa può essere sostenuta a qualsiasi condizione e fra queste ne pone una che, a dire il vero, è nient'altro che puro buon senso, cioè "che ci siano fondate condizioni di successo". don Massimo

ESSERE GENTE CHE ...

Gente che, in Gesù Cristo, ha la sola professione di appartenere esclusivamente a Dio, di essergli disponibile per compiere la sua volontà e di vivere il Vangelo nella Chiesa e nel mondo.

Gente la cui professione è fare quanto possono perché la volontà di Dio s'impossessi di loro, perché Cristo prima di tutto sia il loro amore; per amare ciò che egli ama come egli lo ama; per essere pronti a partire per qualsiasi luogo, per qualsiasi motivo; per vivere un Vangelo sempre illuminato, sempre imitato in quel qualsiasi luogo, per quel qualsiasi motivo, sia nella Chiesa che nel mondo.

Essere gente per cui Dio è abbastanza, in un mondo dove Dio spesso è nulla; gente che ha pagato il sacrificio di una vita normale per conquistare la libertà di obbedire, male ma per quanto possibile, al Vangelo ricevuto dalla Chiesa.

Essere gente che Dio mette fra gente simile. (...) Gente che sopporta male la sofferenza degli altri ma sa che la propria arriva e agisce da qualche parte anche se non lo saprà mai.

Gente che apparterrà sempre a Dio e alla sua Chiesa, ma non saprà né come, né spesso dove. (...) Gente per cui la Croce di Cristo è la più grande tecnica perché splenda la gloria di Dio.

Figli di Dio e della Chiesa che soffrono come illegittimi; ma che credono al sangue della grazia che in loro scorre. Vogliono – nella misura in cui Dio lo vuole – lo "scandalo della Croce e la sua follia". Non vogliono costruire città: sono pietre vive, nella terra, per la vera città del loro Dio.

Sì, la carità fraterna è obbligatoria. Sì, ella passa avanti a ogni altra cosa nella vita umana, sì e soprattutto quando vuol dare la fede, ma, solo, perché sono di Dio e Dio è amore.

Madeleine Delbrèl (1904-1964)
missionaria laica delle periferie urbane.